AVVERTIMENTO

La presente Relazione, copia della quale dobbiamo alla gentilezza del ch. Cav. Luigi Cibrario, sta segnata nell'Archivio Reale di Torino sotto questa indicazione — *Relazione di m. Antonio Veniero eletto bailo a Costantinopoli per la repubblica di Venezia a dì 14 di marzo 1537* — Ma è indicazione erronea non solo nel nome dell'ambasciatore, ma anche nella data della Relazione, come è facile rilevare da varj luoghi della medesima, dai quali appare che essa fu scritta nel 1579, anno della morte di Mehemet gran-visir, e del ritorno di Mustafà dall'esercito di Persia, fatti ivi allegati come pur allora accaduti. Che un *Antonio Veniero* fosse a quel tempo ambasciatore o bailo in Costantinopoli non trovo memoria; bensì trovo che nel 1575, nell'assunzione di Amurat III al trono, furono mandati *Giacomo Soranzo* ambasciatore e *Giovanni Corrarò* bailo successore a *Antonio Tiepolo*, che in quella occasione se ne tornò. Trovo altresì il *Soranzo* tornato in patria nel 1578; mentre da un passo del Morosini (Lib. 12) vedo il *Corrarò* tuttavia bailo nel 1577. E sebbene lo stesso *Corrarò* fosse nel 1580 mandato ambasciatore a Roma, posso pur credere che l'anno innanzi fosse ancora in Costantinopoli, e indurre quindi che la presente Relazione sia sua, tanto più che i bails solevano tenere lungamente quel carico, e ch'io non trovo indizio e non posso argomentare che dal 1577 al 1579 un' altro fosse andato, stato e ritornato bailo da quella città. Che se dalla mancanza delle usate forme di riverenza verso le persone dei senatori e del doge, paresse a taluno di poter muovere dubbio se questa sia veramente la Relazione diplomatica del *Corrarò*, sarà forza (ci sembra) convenire che sia almeno del segretario di lui, o d'altro notevole personaggio del suo seguito, leggendosi verso il fine che lo scrittore fu alle udienze solenni del Gran-Signore.

Del resto è amenissimo ed istruttivo racconto; e quanto noi siamo obbligati alla gentilezza dell'egregio Cav. Cibrario di avercene procurata copia, speriamo che altrettanto ci saranno grati i nostri lettori della pubblicazione che ne facciamo.